

**Gli F16 e gli interessi dell'Italia**

**LUIGI ANDERLINI\***

**L'**F16 è un aereo fortunato. Ne sono stati costruiti oltre 2.000 esemplari. I progetti per il futuro prevedono di arrivare almeno a 4.000. Velocità bisonica, costo relativamente modesto (15-20 milioni di dollari), molta maneggevolezza, raggio di azione intorno ai 1.000 chilometri, intercettore avanzato, capace di portare un attacco (anche nucleare) nelle retrovie avversarie ai limiti del territorio sovietico. Gli americani ne avevano venduto, a fine '87, quasi un migliaio. Naturalmente in versioni diverse a seconda della affidabilità (politica o commerciale) dell'acquirente. Israele ne possiede un centinaio e si è prenotata per altri 150 dopo aver rinunciato con un vero e proprio colpo di scena al progetto «Lavi» che aveva già assorbito 2,8 miliardi di dollari. Lo spazio di mercato dell'F16 nel mondo fa registrare altri colpi di scena come la rinuncia del Giappone al suo progetto Fx e la decisione di partecipare al progetto di ammodernamento dell'F16.

L'arrivo a Crotone del 401° Air Tactical Wing ha giustamente messo in allarme le industrie che partecipano al progetto Efa per la produzione di un caccia europeo da schierare verso la metà degli anni 90. Al progetto Efa, dopo il ritiro della Francia, partecipano l'Inghilterra, la Repubblica federale, la Spagna e l'Italia (Aeritalia più Fiat) per una previsione di spesa nella sola ricerca dell'ordine di 10.000 miliardi. Se uno solo dei partner dovesse ritirarsi, il progetto farebbe la fine del «Lavi» israeliano e dell'Fx della Mitsubishi. Quando gli americani hanno detto che ci regalavano gli F16 di Torrejon, molti hanno avuto la sensazione che eravamo vicini al collasso del progetto Efa. Poi è venuta la «precisazione» di Zanone «il trasferimento degli F16 non interferirà con il progetto europeo». Ma la «Stampa» (Fiat e Aeritalia) e l'«Unità» danno lo stesso rilievo topografico (in apertura, in prima) alla notizia della decisione con la quale qualche giorno fa la Camera ha respinto la proposta del governo di anticipare il dibattito sulla questione. Voglio dire, in sostanza, le resistenze di Prodi, il rifiuto del vescovo pugliese, l'impegno di tutta l'opposizione di sinistra, le stesse iniziali esitazioni socialiste, che poi Craxi ha inaspettatamente bruciato (in polemica con Gonzalez e Papandreu) non sono solo politicamente o moralmente motivate, hanno un fondamento obiettivo: è in gioco l'autonomia dell'Europa in un settore che non è solo militare.

Non c'è dubbio che spostare verso Est di 1.700 chilometri la base di Torrejon pone problemi militari rilevanti. Non decisivi, però i commentatori favorevoli sottolineano «la saldatura ideale» che uno schieramento degli F16 in Italia va a creare nell'area piuttosto sconnessa del fianco sud dell'alleanza. I critici mettono in rilievo che la limitata capacità atomica degli F16 andrà a rimpiazzare parte di ciò cui la Nato ha

annunciato con il ritiro del Pershing e dei Cruise. A ridimensionare il significato militare dell'operazione vale anche la considerazione che già oggi gli aerei di Torrejon hanno appoggi operativi in Italia (le atomiche di Aviano) e in Turchia.

L'aspetto più pericoloso dell'operazione è invece quello politico. Non c'è dubbio che quei 1.700 chilometri di spostamento verso Est sono in controtendenza con tutta la politica di distensione in atto. Se si dovesse interpretare l'atteggiamento complessivo dell'Europa nel dopoverice, da questo solo atto, se ne dovrebbe dedurre che contro tutte le decisioni dell'Internazionale socialista e contro lo spirito che anima buona parte delle scelte dei governi occidentali, il voto con cui ci presentiamo è difficilmente definibile come distensivo. Ci sono almeno due anni di tempo per decidere, per trattare, per sapere a quali condizioni il trasferimento può essere fatto (le atomiche sugli F16 chi decide di metterle?), per soppesare proposte e controproposte. La fretta è il segno di una immotivata volontà di chiudere comunque la partita. E non è vero che chiedendo un ulteriore riflessione avremmo perduto il nostro ruolo nell'Alleanza: riducenti «al livello del Gonzalez e dei Papandreu», noi che siamo «la sesta potenza del mondo industrializzato». Non c'è forse il rischio che così si finisca col fornire il magone di un'Italia troppo vicina alla Bulgaria? Ne vale il riferito al meccanismo della doppia decisione (Bruxelles 1979)? A quell'epoca a Mosca c'era Breznev e non Gorbaciov. La sottile politica di Andreotti che nella riconferma costante della nostra fedeltà alla Nato trova la forza sufficiente per la promozione del dialogo Est-Ovest rischia di essere offuscata da una modesta operazione di politica interna: un regalino di De Mita al presidente americano in occasione del suo primo viaggio a Washington.

Ultima considerazione: il successo della perestrojka è un problema che ci riguarda tutti, ha detto il presidente americano. Lo spostamento degli F16 aiuta Gorbaciov? La risposta non può che essere negativa. Chi è stato recentemente in Urss sa bene quali sono le difficoltà che il riformismo gorbacioviano incontra ed è facile immaginare quale è stata e sarà la reazione dei falchi sovietici.

È possibile alla Camera un compromesso dell'ultimo momento? C'è da augurarsi lo. I temi sul tappeto sono molti e su ognuno di essi si può discutere a tempo di trasferimento, il comando e la gestione degli aerei, il controllo del loro armamento nucleare, le questioni dell'insediamento degli 8.000 americani, i tempi e i modi della trattativa viennese sul disarmo convenzionale.

La cosa peggiore per gli interessi italiani per quelli della Nato e per quelli della distensione e della pace è che in Parlamento tutto si concluda con una piaattimotivata approvazione di po bulgaro all'operato del governo.

\* presidente dell'Archivio Disarmo

**Insieme abbiamo ottenuto buone leggi per le donne. Insieme possiamo difenderle e andare oltre.**

**L**

iberare le donne dall'aborto: questo è il nostro ambizioso obiettivo. Ma fino a quando le condizioni di vita delle donne sono tali che permane il ricorso all'aborto, vi è la necessità di buone leggi che tutelino la donna e la sua salute. Le buone leggi non sono quelle che colpevolizzano e puniscono, ma quelle che consentono una maggiore apertura della coscienza, un più pieno esercizio della libertà e della responsabilità.

Dieci anni fa, dopo una grande mobilitazione del movimento delle donne, dopo lunghe e accese polemiche in tutto il Paese, finalmente il Parlamento approvò la legge 194. Era una legge assolutamente necessaria, che portava alla luce e tentava di sanare una piaga dolorosa nell'esistenza delle donne: l'aborto clandestino. Noi abbiamo contribuito con tutto il nostro impegno e con la forza di tutto il nostro partito alla sua approvazione. Nell'81 l'abbiamo difesa nei referendum.

Oggi di nuovo si sono riaccese le polemiche intorno al suo punto più significativo, al valore su cui essa è fondata: il riconoscimento dell'autodeterminazione della donna, cioè della possibilità di scegliere la propria maternità. Essere libere e responsabili nella procreazione, poter decidere di avere figli o di non averne, è una conquista fondamentale, anche se da completare, e l'unica strada per sconfiggere veramente l'aborto. Su questo le donne non possono fare passi indietro. Intanto si può e si deve applicare integralmente la legge 194: accrescere l'uso di una contraccezione sicura, potenziare la rete dei consultori e renderla più efficiente su tutto il territorio nazionale.

Oggi ti chiediamo di stare con noi nel partito comunista e di dare il tuo contributo per portare avanti anche questa battaglia: perché si affermi la nuova collocazione delle donne nella società e il senso nuovo che oggi assume la scelta di procreare. Perché il diritto ad una maternità libera e responsabile sia pienamente riconosciuto.



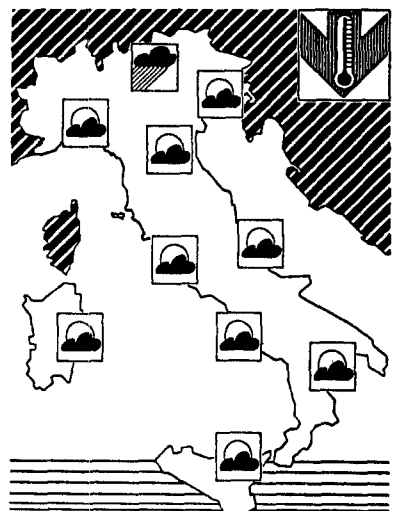
**Ti aspettiamo nelle sezioni del Pci, nelle feste de l'Unità e nei centri di iniziativa delle donne. Vieni ad iscriverti al nostro partito. Le tue idee, la tua intelligenza e le tue capacità creative sono necessarie a valorizzare e ad affermare la forza di tutte le donne.**

**Programmi di oggi ItaliaRadio**

Notiziano ogni mezz'ora dalle 6.30/18.30  
Ore 7.00 Italia Radio Week end  
Ore 8.00 Rassegna stampa condotta da Nino Bertolini  
Ore 9.00 «Sotto le stelletto» rubrica per i militari  
Ore 9.30 Servizio sulla visita del card. Casaroli in Urss con la collaborazione di Alceste Santini de «Unità»  
Ore 10.00 Speciale sulla crisi della siderurgia  
Ore 11.30 Renzo Foa presenta l'intervista dell'«Unità» con il segretario generale del Pci ungherese Karoli Grosz  
Dalle ore 15 alle ore 18.30 notiziano ogni ora

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104, Genova 88.500/94.250, Milano 91, Novara 91.750, Como 87.600/87.750, Ravigo 95.650, Reggio Emilia 96.750, Imola 103.550/107, Modena 94.300, Bologna 87.500/94.500, Parma 92, Pisa 92, Livorno Empoli 105.800, Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500, Firenze 95.500, Pistoia 91.350, Perugia 100.700/98.900/95.700, Terzi 107.600, Ancona 105.200, Ascoli 95.250/95.600, Macerata 105.600, Pesaro 91.100, Roma 97/105.550, Teramo, Rosarno 95.600, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 97.600, L'Aquila 100.300, Napoli 86, Salerno 103.500/102.650 e dal 15 giugno Foggia 94.600, Lecce 105.300, Bari 87.600

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione che nelle ultime ventiquattro ore ha interessato la nostra penisola con particolare riferimento alle regioni centro-settentrionali si è allontanata verso levante più rapidamente del previsto. Al suo seguito tuttavia permangono spiccate condizioni di instabilità dovute, queste ultime, anche al sopraggiungere di aria fredda proveniente dall'Europa centro-orientale.

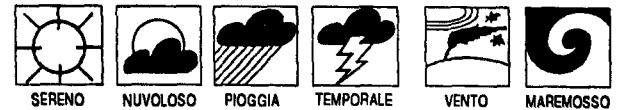
**TEMPO PREVISTO:** al nord ed al centro il tempo sarà caratterizzato da formazioni nuvolose molto irregolari a tratti accentuate ed associate a piovaschi o temporali, a tratti alternate a schiarite. I fenomeni saranno più frequenti e più consistenti in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche. Per quanto riguarda il sud variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**DOMANI:** generalmente poco mosso.

**MARI:** il tempo rimarrà orientato verso la variabilità sia al nord che al centro con possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a piovaschi o temporali ma con tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dal settore nord occidentale e dalla fascia tirrenica. Tempo discreto sull'Italia meridionale.

**LUNEDÌ E MARTEDÌ:** la settimana dovrebbe iniziare con condizioni meteorologiche orientate verso un miglioramento di una certa consistenza anche perché l'anticiclone atlantico potrebbe estendere la sua influenza anche verso la nostra penisola e verso l'area mediterranea. La temperatura sarà in aumento sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi della giornata.



**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	14 24	L'Aquila	13 22
Verona	16 22	Roma Urbe	16 25
Trieste	16 23	Roma Fiumicino	17 25
Venezia	16 21	Campobasso	17 24
Milano	15 24	Bari	19 27
Torino	16 24	Napoli	20 28
Cuneo	13 23	Potenza	15 22
Genova	19 24	S. Maria Luca	22 26
Bologna	18 25	Reggio Calabria	22 27
Firenze	18 27	Messina	22 26
Pisa	17 24	Palermo	21 25
Ancona	20 25	Catania	22 30
Perugia	15 23	Alghero	17 26
Pescara	18 25	Cagliari	16 28

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	15 19	Londra	11 15
Atene	21 36	Madrid	11 23
Berlino	14 22	Mosca	nc nc
Bruxelles	12 18	New York	nc nc
Copenaghen	12 22	Parigi	12 21
Ginevra	12 25	Stoccolma	14 21
Helsinki	13 22	Varsavia	7 20
Lisbona	15 18	Vienna	11 21